



*«La pietra scartata dai costruttori  
è diventata testata d'angelo!»*

DIOCESI DI MAZARA DEL VALLO

MESSAGGIO DEL VESCOVO ANGELO PER LA PASQUA 2025

IN COPERTINA:

Tiziano, Polittico Averoldi, 1520-1522,

Olio su tavola, 278 x 292 cm,

Brescia, Collegiata dei Santi Nazaro e Celso

MESSAGGIO DEL VESCOVO ANGELO PER LA PASQUA 2025:

*«La pietra scartata dai costruttori  
è diventata testata d'angelo!»*

Carissimi amiche e amici  
che abitate questo territorio, ricco di bellezza e di complessità!

Carissima Chiesa di Mazara  
in cammino sinodale e giubilare!

Vi auguro di cuore buona Pasqua!

È un augurio vero, quello di “buona Pasqua”, che ci può tutti raggiungere nel profondo del cuore e anche nelle situazioni più difficili, perché non si fonda sulle nostre capacità e su ciò che accade attorno a noi, ma sull’irruzione nella storia della novità di Dio, che in Gesù si rivela come Amore che vince ogni morte attraversandola, facendosi carico di tanta violenza sugli innocenti e di tanti tradimenti delle relazioni.

E, con la sua resurrezione, Gesù Cristo apre un’era nuova della storia che si sviluppa – come scrive Paolo nella Lettera ai Romani - come le doglie di un parto: «Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Poiché nella speranza noi siamo stati salvati» (8,22-23).



Caravaggio, Incredulità di san Tommaso, 1601-1602, olio su tela, 118x156,5 cm.

## «Nelle doglie di un parto ...»

Siamo chiamati allora a uno sguardo attento, a una «storiografia del profondo» come la chiamava il “sindaco santo” Giorgio La Pira, per cogliere, oltre il rumore di tante violenze, il bene che continua a germinare nella terra aspra della nostra storia grazie a chi si fa “testimone di speranza” – espressione tanto cara a don Pino Puglisi! Dobbiamo per questo guardare al piccolo e all’invisibile, a ciò che – com’è detto anche nel “Piccolo principe” - «è invisibile agli occhi, ma è visibile al cuore».

Nel vangelo di Luca, che leggiamo in quest'anno liturgico, Gesù spiega il regno di Dio paragonandolo a «un granello di senape, che un uomo prese e gettò nel suo giardino; crebbe, divenne un albero e gli uccelli del cielo vennero a fare il nido fra i suoi rami» (Lc 13, 20) e «al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata» (Lc 13,21).

Coltiviamo allora “pensieri pasquali”, incrociamo – mi viene da dire – “sguardi pasquali”, per poter coltivare la speranza, e così aiutare “cammini pasquali”! Accorgiamoci del bene nascosto, facciamolo venire alla luce, accresciamolo. Quante famiglie, quanti luoghi educativi, quante parrocchie sono semi che diventano alberi, luoghi accoglienti e nutrienti! Non dobbiamo aver paura dei numeri: non siamo chiamati a occupare spazi, ma ad essere luce e lievito!

Mi ha colpito la lettera di un giovane: «Siamo alcuni amici che, grazie a un cammino di fede, ci stiamo convincendo che non possiamo solo lamentarci, ma dobbiamo essere noi a cambiare “dal basso” il mondo, anzitutto contagiando con l'esempio». Grazie, cari giovani che continuate ad «avere visioni» (cf. Atti 2,17).

Aiutateci con il vostro entusiasmo e generosità a fare Pasqua! Aiutateci anche voi bambini, con il vostro sguardo pulito; voi anziani, con la vostra sapienza ed esperienza che continua a generare sogni; e gli adulti con un senso forte di responsabilità verso se stessi, gli altri, il creato!

## **«Gesù di Nazaret, che passò risanando e beneficando, Dio l'ha costituito Signore!»**

Insieme a tutti cerchiamo il bene, ma noi conosciamo e annunciamo un “nome” che permette al bene di vincere il male; noi conosciamo e annunciamo il “nome” che ci dà la salvezza: Gesù di Nazaret, «che Dio ha costituito Signore» (At 2,36) e che passò risanando e beneficando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo». Con un ribaltamento delle logiche umane sorprendente e interessante (per chi cerca in profondità!): «La pietra scartata dai costruttori è divenuta testata d'angolo; ecco l'opera del Signore: una meraviglia ai nostri occhi» (Sal 117,22-23).

Un Dio “così” riempie il cuore di stupore, commozione, gratitudine, gioia!

Il Giubileo allora diventa pienezza di speranza se passiamo per la grande Porta santa che è Gesù Cristo. Sono peraltro 1700 anni da quando al Concilio di Nicea è stato proclamato che Gesù è «vero Dio e vero uomo»: non ci aiuta solo a fare il bene, ma ci salva, e questo ci permette di annunciare la «speranza che non delude» (Rm 5,5).

Certo, camminiamo nella compagnia e nel dialogo con tutti, nel rispetto verso le altre fedi e sensibilità, ma vogliamo anche che l'annuncio pasquale risuoni in tutta la sua forza, volgendo lo sguardo a Cristo: Via, Verità e Vita, Alfa e Omega della storia, Rivelazione piena e viva del Padre, Pasqua è percepire che la pietra tombale diventa porta.

Al cuore dell'annuncio pasquale c'è il compiersi della Parola di Dio nella vicenda di Gesù di Nazaret: nella sua umanità amabile, nei suoi gesti di accoglienza, nel suo stare a tavola con i peccatori, nel

suo parlare in parabole, nella sua morte in croce che salva anche il “ladrone pentito” e nel suo farsi incontrare Risorto, donandoci un amore «senza misura», aiutandoci – come i discepoli di Emmaus (cf. Lc 24,13-53) – a riconoscerlo lungo le strade della vita nella Parola dispiegata e nello «spezzare il pane».

Lasciamoci, come impara Pietro nel dialogo con Gesù che amabilmente lo “riabilita” dopo il rinnegamento (cf. Gv 21,15-17), anzitutto amare e perdonare dal Crocifisso Risorto!



Giotto, Resurrezione e Noli me tangere, 1303-1305 circa, Padova, Cappella degli Scrovegni

## «Nel nome di Gesù, alzati e cammina!»

Solo se incontriamo il Signore in una relazione viva, sarà possibile annunciarlo.

E l'annuncio richiede uno stile coerente a quello di Gesù che, come ci ha ricordato il Concilio al n. 8 della "Lumen gentium" – ci ha salvato «tra povertà e persecuzioni».

Fin dall'inizio del mio ministero in mezzo a voi ho pensato importante che la testimonianza sia autenticata dalla povertà e dalla scelta dei più poveri. E abbiamo dato molta rilevanza quest'anno alla memoria dei martiri in tutte le foranie con la veglia animata dai giovani.

Così, se Cristo è la grande Porta santa, quando questa porta si apre verso tutti, diventa come la porta Bella del Tempio in cui – raccontano gli Atti - Pietro e Giovanni incontrano un paralitico, e Pietro gli dice: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina!» (Atti 3,6). Il Giubileo rafforza la chiamata che continuamente ci fa papa Francesco ad essere "Chiesa in uscita"!

Diventa importante allora maturare da parte di ognuno e delle famiglie quei gesti di prossimità che aiutano la Pasqua della vita, il passaggio dalla solitudine all'abbraccio, dalla disperazione alla speranza, dalla reattività alla mitezza, dalla dispersione alla comunione, dalla tristezza alla gioia. Visitiamo anziani e ammalati, apriamo la mensa delle nostre case alle persone sole, confortiamo chi fa più fatica, ascoltiamo i piccoli e i giovani, facciamo il primo passo per la riconciliazione con i fratelli, partecipiamo di più ai momenti comunitari.

Offriamo un lievito di speranza alle nostre città e al mondo! I nostri cantieri della legalità e della pace sono luoghi di significativa elaborazione di gesti per aiutare le nostre città ad essere più giuste e fraterne e per consolidare legami e sensibilità verso il resto del mondo (penso in modo particolare al nostro gemellaggio con la Tunisia). I nostri cantieri pastorali, in particolare quello dei catechisti, aiutano a vivere unitariamente catechesi, liturgia e carità. I cenacoli del Vangelo e tante altre esperienze (Azione cattolica, associazioni/movimenti) aiutano il legame tra annuncio e vita.

Le comunità religiose ci arricchiscono con il loro carisma, il Seminario è speranza di futuri presbiteri ed è il cuore della nostra diocesi, il diaconato un servizio prezioso come pure gli altri ministeri. In piedi, cercatori di speranza:

- perdutoamente affidati,
- gratuitamente donati,
- gioiosamente inviati.

E poi, con tutti, diventa importante cogliere come una vocazione grande la famiglia e il lavoro e ricordarsi che la vera politica parte dalla cittadinanza, fondata sulla Costituzione repubblicana con i suoi principi fondamentali che mettono al centro la persona, l'uguaglianza, la salvaguardia dell'ambiente, il «ripudio della guerra».

«Pasqua è voce del verbo ebraico 'pésah': passare. Non è festa per i residenti, ma per migratori che si affrettano al viaggio [...]. Allora sia Pasqua piena per voi che fabbricate passaggi dove ci sono muri e sbarramenti, per voi operatori di brecce, saltatori di ostacoli, corrieri ad ogni costo, atleti della parola pace» (Erri De Luca)

Il male con tutto il suo peso, non sottrae alle mani di Dio la signoria del mondo e della storia: invano tenta di mettere radici profonde, ma non ha l'ultima parola. Niente sfugge dall'ombra della mano di Dio che, nel suo Figlio, ha preso su di sé la morte che ha trovato in noi e così ha assicurato quella vita che da noi non può venire”.

“Stupefacente scambio!” esclama S. Agostino. Gesù, nel punto più estremo del suo “abbassamento” (cf Fil. 2,6-8), ha piantato l'infinito nel cuore degli uomini e ha fatto germogliare la speranza, che “non delude” (Rm 5,5), una speranza affidabile.

Se la mano degli uomini ha sigillato il sepolcro di Gesù, il dito della mano di Dio l'ha spalancato: mentre l'uomo è specializzato nel chiudere, Dio è esperto nell'aprire. Da qui è possibile scorgere che nessun male è invincibile, nessuna notte è senza termine. La morte non può cantare vittoria!

Auguri cari e santi al Vescovo Nicolas e alla chiesa gemella di Tunisi, chiamati a camminare insieme sulla via della pace e della speranza.

Ci aiuti tutti Maria ad essere, come lei, pronti a servire e a comporre e cantare il nostro Magnificat per ciò che il Signore Risorto continua ad operare, chiamandoci in questo Anno santo ad essere tutti pellegrini di speranza!

Mazara del Vallo, 5 aprile 2025

† Angelo  
Vescovo  
+ 



